

di Rosalba Nattero

da Shan newspaer



*L'“uomo selvatico” del Branlou*

L'atmosfera è gioiosa e coinvolgente, si sente l'impronta di antiche tradizioni e la voglia di lasciarsi andare al gioco e alla libertà. I bambini, i ragazzi, gli adulti e gli anziani giocano insieme e si divertono senza confini generazionali, proprio come nelle tipiche feste celtiche.

E in effetti l'impronta delle tradizioni celtiche si sente, a cominciare dal nome.

Se chiedete ai partecipanti qual è il significato del “Branlou” vi parleranno di una festa in maschera in cui si prendono in giro tutte le figure tipiche del paese, ma difficilmente sapranno darvi indicazioni sul nome. A molti però non sfugge che la radice del nome, “bran”, ha origini celtiche. Bran è una divinità della mitologia celtica rappresentata sia come un corvo che come un gigante, ed è considerato il protettore dei Bardi. Bran è anche il nome di una antichissima usanza celtica che viene praticata ancora oggi in tutta Europa nel

periodo di Imbolc (febbraio), in cui viene innalzato appunto il Bran, una struttura in legno a forma di albero, alta circa 2 metri e mezzo, ricoperta di fiori e grappoli d'uva, spighe di grano, con fiocchi e nastri colorati. Il Bran viene poi riutilizzato nella ricorrenza di Beltain, in maggio. Branlou è sinonimo di Lou Bran, cioè “il Bran”.

Tra le varie diramazioni che hanno preso gli antichi dialetti derivati dal gaelico, nella lingua francoprovenzale delle Valli di Lanzo (patois) esiste il termine brandou, che significa far festa, fare baccano, ed è usato soprattutto in tempo di Carnevale. “Andare in brando” è un termine che si usa ancora oggi e significa andare in giro in maschera e far festa durante il Carnevale.

Brandou, o Branlou, è anche una danza tra le più antiche oggi ricordate in valle, che nei secoli ha

A **Mezzenile**, nelle Valli di Lanzo in Piemonte si celebra il **Branlou**, uno strano carnevale. Le origini di questa celebrazione sono antichissime, così come il significato del nome della festa.

La giornata del Branlou è una sorta di happening in cui i partecipanti attraversano il paese in maschera, fermandosi nelle varie piazzette, accompagnati da gruppi di cantori e musicisti che suonano allegre ballate tradizionali, da teatranti che mettono in scena divertenti pièces tra la folla, dalla banda del paese e da gruppi di danza francoprovenzali.



*I diavoli con la funzione di “disturbatori”*

subito delle modifiche dovute alle repressioni religiose: infatti per molto tempo fu messa al bando.

Le confessioni religiose erano fortemente ostili al ballo, ritenuto pericoloso per la promiscuità che poteva instaurarsi tra i ballerini in un'epoca in cui la separazione dei sessi caratterizzava rigorosamente le diverse manifestazioni della vita sociale. Nel medioevo, in Europa la Chiesa intervenne su tutte le celebrazioni che scandivano la vita sociale e familiare. Nascite, matrimoni e morti, le feste dei paesi, le associazioni giovanili, le opere assistenziali, le iniziative culturali, da quel momento in poi si svolsero sotto il controllo del clero.



*La figura della "Masca"*

Una vera e propria "riprogettazione" della vita sociale ed individuale.

Tuttavia è proprio nelle feste e nelle usanze che l'antico spirito improntato a una cultura di libertà riemerge. L'anima celtica riaffiora nelle danze, nella musica, negli usi e costumi, nelle celebrazioni. Il Carnevale, per sua natura una festa di carattere trasgressivo e goliardico, lascia spesso trapelare le origini pagane che ancora permeano tutta Europa. Se tracciassimo una mappa che collegasse le celebrazioni che si svolgono in questo periodo, tutte con similitudini di riti, costumi e usanze,

scopriremmo quanto sia ancora viva la cultura in cui risiedono le origini dell'Europa.

Le maschere del Branlou di Mezenile sono rivelatrici di queste origini. I personaggi principali sono quelli che maggiormente caratterizzano i ruoli legati al territorio di un paese di montagna: l'alpino, il vecchio e la vecchia (il vijej e la vijeja), gli sposi, il prete, i notabili, tutti quanti espressi in maniera grottesca, esasperata e trasgressiva. In mezzo alla moltitudine di maschere di ogni tipo, spiccano due diavoli rosso fiamma con le corna, mascherati in modo che non si intuisca l'identità, i quali hanno un ruolo al di fuori delle parti: fanno scherzi, disturbano, fanno schiamazzi, sono i disturbatori della festa.

Ancora più emblematiche sono le masche e lo sciamano: le prime, sono delle signore travestite da vecchie streghe; lo sciamano è una creatura misteriosa, vestita di pelli e con le corna. Ma la maschera più impressionante è l'uomo selvatico: un essere interamente vestito di foglie, rami, arbusti, che lascia trasparire solo gli occhi.

Questi elementi sono quelli che maggiormente caratterizzano la natura pagana del Branlou, e non a caso, le stesse maschere compaiono in altri Carnevali di tutta Europa.

Ogni anno il Branlou si svolge nell'arco di una intera giornata durante la quale si assiste ad un crescendo di eventi che culminano con balli e danze nella piazza del paese, in cui tutte le maschere, dopo aver fatto la processione per tutto il paese, ballano in cerchio girando per la piazza.(...)



*Lo "Sciamano"*



*Il Gruppo folkloristico "Gli Scoiattoli di Mezzenile"*

La figura più emblematica è "l'omu servai", l'uomo selvatico, che rappresenta l'essere "venuto da fuori", ed è di sembianze addirittura non umane, che possono essere sia maschili che femminili.

Ma il Branlou non è certo l'unica particolarità del posto. Tutto il paese sembra volerci raccontare delle storie antiche.

Mezzenile è un paese in cui si respira un'aria che trasporta in altri tempi. Il luogo sembra intriso di antiche leggende, tradizioni, fatti strani. Storie di maschere, pietre terapeutiche, menhir, hanno lasciato i segni di un passato che rimane ancora oggi nella memoria degli anziani. (...)